GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — SABATO 22 APRILE — **NUM. 95**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3061** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le leggi 2 luglio e 23 dicembre 1875, nn. 2570 e 2836;

Veduti i precedenti Nostri decreti, di cui l'ultimo in data 5 marzo 1876, n. 2291, coi quali venne iscritta una complessiva rendita di lire 7,045,155 in aumento del consolidato 5 0[0 in cambio di n. 469,677 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, state presentate alla conversione a tutto febbraio del corrente anno, per effetto delle anzidette leggi;

Ritenuto che nel mese di marzo ultimo scorso vennero presentate alla conversione, alle condizioni volute dalla legge 2 luglio 1875, altre n. 33,282 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, rappresentanti la complessiva annua rendita di lire 499,230, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1873, per le quali devesi assegnare un'eguale quantità di rendita consolidata 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1875;

Considerato che occorre perciò di provvedere alla iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico della rendita di lire 499,230 in aumento al consolidato 5 0[0, e che per le vigenti norme il pagamento della rendita stessa non può essere fatto che con decorrenza dal 1° gennaio 1876 a carico del capitolo 1 dello stato di prima previsione della spesa delle finanze per il corrente anno, provvedendosi al pagamento delle due rate d'interessi al 1° luglio 1875 e 1° gennaio 1876 a carico del capitolo 41 del detto stato di prima previsione;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministero delle Finanze le num. 33,282 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane che le furono presentate per la conversione in rendita consolidata 5 0[0 nel mese di marzo 1876, per la complessiva rendita di lire quattrocentonovantanovemila duecentotrenta (L. 499,230), con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

Art. 2. In cambio delle Obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per 0[0 la corrispondente annua rendita di lire quattrocentonovantanovemila duecentotrenta (L. 499,230), con decorrenza dal 1° gennaio 1876.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1876 sarà aumentato di lire quattrocentonovantanovemila duecentotrenta (L. 499,230), importo lordo dei due semestri al 1° luglio 1876 ed al 1° gennaio 1877, sulla rendita di cui all'art. 2.

Sarà pure aumentato il fondo del capitolo 41 del detto stato di prima previsione dell'eguale somma di lire 499,230 per i semestri al 1° luglio 1875 ed al 1° gennaio 1876, sulla rendita dovuta in cambio come sopra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **3047** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Chiomonte ed Exilles ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Susa n. 427, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Susa, cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Chiomonte ed Exilles sono distac-

cati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Susa n. 427, e costituiti in sezione separata del Collegio medesimo con sede in Chiomonte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 18 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 6 *e* 25 *febbraio*, 5, 12, 16 *e* 19 *marzo* 1876, *fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

De Crescenzio cav. Nicola, prof. straordinario di diritto romano nella R. Università di Roma, nominato professore ordinario;

Beltrani Giambattista, ispettore degli scavi e monumenti in Trani, è nominato nella stessa qualità in Cerveteri;

Corleo comm. Simone, professore ordinario di filosofia morale nella R. Università di Palermo, assumerà pure il titolo di professore ordinario di filosofia ivi;

Cattanei Achille, professore ordinario di diritto romano ed istituzioni di diritto romano nella R. Università di Parma, è nominato invece professore ordinario di diritto romano ivi;

Ercolino Francesco, dispensato dall'ufficio di titolare di una delle due classi inferiori del ginnasio di Corleone, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;

Castellani cav. Carlo, è nominato bibliotecario di 2ª grado della 1ª classe nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma;

Podestà cav. Bartolomeo, id. id. id. id. id. id.;

Severini sac. Erasmo, già assistente di 1ª classe nella Biblioteca Nazionale di Firenze, traslocato alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma coll'ufficio di assistente di primo grado della 1ª classe;

Carta avv. Francesco, id. 3ª id. Universitaria di Cagliari, id. id. id. id. di 3° grado id. id.;

Balzani Ugo, è nominato assistente di 3° grado della 1ª classe nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma;

Simonini Angelo, distributore di 4ª classe nella Biblioteca Universitaria di Bologna, è trasferito al posto di distributore di 4° grado della 1ª cl. nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma;

Martinelli Cesare, id. id. id. id. di Pisa, id. id. id. id. id. id. id.;

Pasqualucci Loreto, è nominato distributore di 4° grado della 1ª classe nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma;

De Sanctis cav. Guglielmo, id. membro, per la pittura, della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte ed antichità in Roma;

Lumbroso prof. Giacomo, id. id. per l'archeologia, id. id. id. id. id. id.;

Monteverde comm. Giulio, id. id. per la scultura, id. id. id. id. id. id.;

Montiroli cav. Giovanni, id. id. per l'architettura, id. id. id. id. id. id.;

Barbiano di Belgioioso conte comm. Carlo, nominato presidente emerito dell'Accademia di belle arti di Milano;

Messedaglia comm. Angelo, professore ordinario di economia politica nella R. Università di Padova, nominato invece professore ordinario di economia politica e statistica ivi;

Ferranti cav. Vincenzo, id. di filosofia del diritto id. di Bologna, id. id. di enciclopedia ed elementi filosofici del diritto ivi;

Tombari dott. Telesforo, id. di patologia veterinaria id. di Roma, in disponibilità per soppressione d'ufficio, richiamato in attività di servizio, è nominato professore ordinario di patologia generale veterinaria presso quella di Modena;

Asinari Andrea, sottosegretario di 3ª classe presso la segreteria della R. Università di Torino, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio;

Fontana Giovanni Melchiorre, id. id. 2ª id. id. di Genova, nominato sottosegretario di 1ª classe a quella di Padova;

Giberti Alessandro, id. id. id. 3ª id. id. ivi, id. id. id. di 2ª cl.;

Alfieri Cattaneo Angiolina, è nominata direttrice del R. Educatorio Principessa Margherita di Napoli;

Bluntschli Giovanni Gasparro di Heidelberg, approvata la nomina a socio straniero della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei in Roma;

Boot Giovanni Cornelio Gerardo di Amsterdam, id. id. id. id. id.;

Gladstone Guglielmo di Londra, id. id. id. id. id.;

Pertrins Marsh Giorgio di Roma, id. id. id. id. id.;

Mignet Francesco di Parigi, id. id. id. id. id.;

Momsen Teodoro di Berlino, id. id. id. id. id.;

Ranke Leopoldo di Berlino, id. id. id. id. id.;

Thiers Adolfo di Parigi, id. id. id. id. id.;

Zeller Edoardo di Berlino, id. id. id. id. id.;

Ferrari Giuseppe, id. socio nazionale, id. id. id. id.;

Ferri cav. Luigi, id., id. id. id. id. id.;

Mollame dott. Vincenzo, prof. titolare di matematica nel Liceo ginnasiale di Benevento, trasferito al Liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto del 30 marzo 1876:

Cannizzaro Giuseppe, cancelliere della pretura del mandamento Borgo in Catania, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo.

Con decreti Ministeriali del 24 marzo 1876:

Acquarone Flaminio, vicecancelliere della pretura di Dolceacqua, è nominato vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Oneglia;

Asdente Sebastiano, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, id. vicecancelliere della pretura di Dolceacqua;

Provini Giovanni Battista, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 3 aprile 1876:

Cassa Michele, vicecancelliere della pretura di Pescopagano, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio in seguito a sua domanda ed è tramutato alla pretura di Forenza;

Mutti Pier Angelo, cancelliere della pretura di Sabbioneta, è, in seguito a sua domanda, richiamato al precedente posto di vicecancelliere della pretura di Gardone;

Barbieri Francesco, vicecancelliere della pretura di Gardone, è tramutato alla pretura di Piazza Brembana;

Ragusa Luigi, vicecancelliere della pretura di Modica, sospeso dalla carica, è richiamato all'esercizio delle sue funzioni;

Rossi Luigi, cancelliere della pretura di Lucera, sospeso dalla carica, è richiamato all'esercizio delle sue funzioni;

Bruno Gaetano, vicecancelliere della pretura di Volturara Irpina, in aspettativa per motivi di salute, è, dietro sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi tre;

Careddu Sebastiano, vicecancelliere della pretura di Barumini, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, confermato nella medesima aspettativa per altri mesi sei;

Casanova Teodoro, vicecancelliere della pretura di Canale, è tramutato alla pretura di Saluzzo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notizie sul raccolto delle olive per l'anno 1875. — (*Circolare Ministeriale* 16 *aprile* 1875, *n°* 325).

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto delle Olive nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	suffi-ciente	abbon-dante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»
Torino	»	»	»	»	»	»	»
Alessandria	»	»	»	»	»	»	»
Novara	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE I PIEMONTE	»	»	»	»	»	»	»
Pavia	»	»	»	»	»	»	»
Milano	»	»	»	»	»	»	»
Como	8	7	11	2	»	28	»
Sondrio	»	»	»	»	»	»	»
Bergamo	»	»	»	»	»	»	»
Brescia	23	6	2	1	3	6	23
Cremona	»	»	»	»	»	»	»
Mantova	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE II LOMBARDIA	31	13	13	3	3	34	23
Verona	32	9	1	1	9	7	27
Vicenza	23	5	3	1	2	7	23
Belluno	»	»	»	»	»	»	»
Udine	»	»	»	»	»	»	»
Treviso	»	»	»	»	»	»	»
Venezia	»	»	»	»	»	»	»
Padova	7	2	1	1	1	1	9
Rovigo	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE III VENETO	62	16	5	3	12	15	59
Porto Maurizio	100	4	»	»	»	1	103
Genova	128	5	»	»	1	12	120
Massa Carrara	»	7	»	»	»	7	»
REGIONE IV LIGURIA	228	16	»	»	1	20	223
Piacenza	»	»	»	»	»	»	»
Parma	»	»	»	»	»	»	»
Reggio Emilia	»	»	»	»	»	»	»
Modena	»	»	»	»	»	»	»
Ferrara	»	»	»	»	»	»	»
Bologna	2	»	»	»	»	»	2
Ravenna	1	2	»	»	»	»	3
Forlì	15	15	1	2	7	3	23
REGIONE V EMILIA	18	17	1	2	7	3	28

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto delle Olive nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	suffi-ciente	abbon-dante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Pesaro	19	20	16	»	20	9	26
Ancona	12	30	8	1	16	9	26
Macerata	10	8	17	4	19	4	16
Ascoli Piceno	12	21	19	8	23	12	25
Perugia	76	28	17	2	20	27	76
REGIONE VI MARCHE ED UMBRIA	129	107	77	15	98	61	169
Lucca	14	3	1	»	»	»	18
Pisa	33	5	»	»	2	»	36
Livorno	1	»	4	»	»	»	5
Firenze	33	17	6	1	9	6	42
Arezzo	11	12	8	2	16	6	11
Siena	22	13	2	»	10	1	26
Grosseto	15	3	2	»	2	»	18
REGIONE VII TOSCANA	129	53	23	3	39	13	156
REGIONE VIII LAZIO (Roma)	132	38	17	11	45	22	131
Teramo	11	24	28	5	42	17	9
Chieti	33	14	18	20	20	18	47
Aquila	8	4	7	12	15	7	9
Campobasso	20	27	21	27	57	5	33
Foggia	23	12	12	4	24	3	24
Bari	38	6	6	3	5	6	42
Lecce	3	6	58	60	96	6	25
Potenza	8	20	40	41	41	68	»
REGIONE IX MERIDIONALE ADRIATICA	144	113	190	172	300	130	189
Caserta	98	7	2	»	»	2	105
Napoli	19	4	1	»	1	1	22
Benevento	21	19	11	22	22	30	21
Avellino	23	42	17	5	26	45	16
Salerno	121	21	3	1	6	8	132
Cosenza	52	27	28	15	16	29	77
Catanzaro	109	9	3	2	8	6	109
Reggio Calabria	72	1	1	»	71	»	3
REGIONE X MERIDIONALE MEDITERRANEA	515	130	66	45	150	121	485
Palermo	56	7	»	»	11	4	48
Messina	79	15	»	»	4	12	78
Catania	38	26	5	4	7	26	40
Siracusa	15	»	16	1	17	3	12
Caltanissetta	9	9	6	2	13	2	11
Girgenti	»	16	23	»	17	16	6
Trapani	14	4	»	»	2	1	15
REGIONE XI SICILIA	211	77	50	7	71	64	210

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto delle Olive nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	sufficiente	abbondante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Cagliari	19	85	»	»	»	»	104
Sassari	11	4	1	11	16	4	7
REGIONE XII SARDEGNA	30	89	1	11	16	4	111
RIEPILOGO PER REGIONI.							
I PIEMONTE	»	»	»	»	»	»	»
II LOMBARDIA	31	13	13	3	3	34	23
III VENETO	62	16	5	3	12	15	59
IV LIGURIA	228	16	»	»	1	20	223
V EMILIA	18	17	1	2	7	3	28
VI MARCHE ED UMBRIA	129	107	77	15	98	61	169
VII TOSCANA	129	53	23	3	39	13	156
VIII LAZIO	132	38	17	11	45	22	131
IX MERIDIONALE ADRIATICA	144	113	190	172	300	130	189
X MERIDIONALE MEDITERRANEA	515	130	66	45	150	121	485
XI SICILIA	211	77	50	7	71	64	210
XII SARDEGNA	30	89	1	11	16	4	111
TOTALE DEL REGNO	1629	669	443	272	742	487	1784

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per esami alla cattedra di chimica agraria (professore ordinario con lire 5000 di stipendio annuo) nella Regia Scuola superiore d'agricoltura in Portici.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate alla Presidenza del Consiglio direttivo della Scuola in Portici, non più tardi del dì 30 del corrente mese d'aprile.

Sono ammessi al concorso:

a) Coloro che hanno conseguita la laurea nella facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali in un'Università del Regno, o hanno compiuti con buon risultato gli studi nell'Istituto tecnico superiore in Milano, nel Museo industriale in Torino, o nelle Scuole superiori d'agricoltura in Milano o in Portici;

b) Coloro che occupano negl'Istituti tecnici governativi, o pareggiati, una cattedra di chimica.

I docenti negl'Istituti pareggiati dovranno dimostrare d'avere insegnato in questi per un tempo non minore di tre anni consecutivi.

I concorrenti dovranno sottoporsi ad un esperimento, il quale consterà:

D'un tema scritto;

D'una lezione orale;

D'un'operazione di laboratorio.

Ai concorrenti ammessi sarà data notizia dell'ammissione e dei giorni stabiliti per gli esami.

Roma, 10 aprile 1876.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. MIRAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 572692 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200, al nome di Tranchino Isidoro fu Diego, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tranchini Isidoro fu Diego, domiciliato come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 20 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 0[0, cioè n. 583415 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 410, al nome di Albarini Daniele di Stefano, domiciliato in Luserna S. Giovanni (Torino), e vincolata per la cauzione del titolare quale contabile nell'Amministrazione delle Poste, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Albarin Daniele di Stefano, con domicilio e vincolo come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla

prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 8 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 12 maggio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 99 nel comune di Frosinone, provincia di Roma, coll'aggio medio annuale lordo di lire 3071 52.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Si avverte che nel presente concorso saranno preferiti gl'impiegati provvisori licenziati il 1° gennaio 1871 per la cessazione della Regia Pontificia de' Tabacchi, e gl'impiegati dell'Amministrazione Romana del macino licenziati col 1° gennaio 1875; gli uni e gli altri contemplati dal Regio decreto 9 agosto 1874, purchè ne facciano istanza, corredata de' titoli di servizio, e si trovino nelle condizioni volute dal predetto articolo 135 del succitato regolamento cui dichiareranno di uniformarsi.

Roma, addì 9 aprile 1876.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI SPEZIA

Avviso.

Il giorno 2 aprile 1876, ad una distanza di circa miglia tre a levante dell'Isolotto del Tino, venne ricuperato un ancorotto del peso di chilgrammi 98, con cavo lungo metri 40, periziato il tutto del valore di lire 38.

S'invita quindi chiunque possa aver diritto di proprietà sull'ancorotto e cavo in parola, a far valere le sue ragioni presso questa Capitaneria di porto nel tempo e termine stabiliti dall'art. 136 del Codice per la Marina mercantile.

Spezia, 14 aprile 1876.

Il Capitano di Porto
BERTALÀ.

CAPITANERIA DEL PORTO DI GENOVA

Il giorno 27 marzo p. p. è stato ricuperato nella spiaggia di Cornigliano un ponte formato con due tavole e travi lungo metri 7 20 e largo centimetri 50, spessore delle tavole centimetri 10, valutato lire 50.

Chiunque v'abbia diritto potrà reclamarlo comprovandone la proprietà nel termine stabilito dall'art. 136 del Codice per la Marina mercantile.

Genova, 15 aprile 1876.

Il Capitano di Porto
MAZZINGHI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha pubblicato di questi giorni tre corrispondenze: una da Pietroburgo, l'altra da Vienna e la terza da Pest, che hanno destato qualche impressione nei circoli politici, siccome quelle che trattano delle più importanti quistioni del giorno.

Il corrispondente di Pietroburgo si studia di smentire ogni solidarietà del governo russo col linguaggio dei giornali russi che negli ultimi tempi hanno abusato in modo strano delle frasi pompose di *correligionari*, di *fratelli della stessa razza* e della *protezione* dei cristiani della Turchia. La stessa corrispondenza respinge energicamente le insinuazioni della stampa occidentale, la quale rimprovera alla Russia di giuocar doppio giuoco e di nutrire dei secondi fini. Queste accuse, secondo la corrispondenza, non hanno altro scopo che di seminare la diffidenza e la discordia fra l'Austria e la Russia dopo che il tentativo di provocare dei dissidii fra la Russia e la Germania è miseramente abortito. Il corrispondente rende omaggio alla perfetta lealtà della politica dell'imperatore Alessandro e manifesta completa fiducia nel mantenimento di questa politica.

Il corrispondente viennese biasima vivamente il linguaggio che alcuni giornali di Vienna persistono a tenere nella quistione orientale, linguaggio che eccita la diffidenza contro la Russia e che è altrettanto impolitico quanto antipatico. Quanto alle difficoltà che incontra l'opera della pacificazione, il corrispondente dice che le potenze le hanno previste e che non cambieranno la loro linea di condotta, giacchè la situazione attuale non presenta alcun pericolo per la pace generale. Per quel che riguarda l'intervento della Serbia, il corrispondente afferma che le potenze le quali lo hanno impedito fino ad ora non lo tollererebbero neanche in avvenire.

La terza corrispondenza si riferisce ai negoziati austro-ungheresi ed esprime il convincimento che le due parti finiranno per intendersi. Il conte Andrassy avrebbe presentato un programma di mediazione che non sarebbe stato respinto dalla Corona ed a cui i ministri ungheresi avrebbero diggià aderito. Se i ministri austriaci lo respingessero, dovrebbero naturalmente ritirarsi per far posto ad un ministero di transizione che avrebbe l'incarico di farlo accettare dal Parlamento austriaco. Il corrispondente insiste sull'ineluttabile necessità per le due parti della monarchia di intendersi sopra una base uniforme per i loro interessi economici e finanziarii.

La *Politische Correspondenz* di Vienna, da cui abbiamo riprodotto ieri la narrazione dei fatti avvenuti in questi ultimi giorni nell'Erzegovina, reca un'altra lettera del suo corrispondente da Ragusa, la quale afferma che la spedizione di Mukhtar pascià è fallita completamente e che il pascià stesso, dopo aver lasciate le provvigioni destinate per Niksich nel blockhaus di Presjeka, ha dovuto ritornarsene a Gacko.

« I capi degli insorgenti Luka Petrovich e Vucalovich, così il corrispondente, i quali si trovavano presso Gubci, avendo udito che nelle gole del Duga si combatteva, mossero a quella volta con tutte le loro forze. Questa circostanza ed il fatto

che gli insorgenti avevano ricevuto viveri e munizioni dal Montenegro, e cessava quindi la speranza che essi per mancanza appunto di viveri e munizioni sarebbero costretti di abbandonare la stada di Niksich, hanno indotto Mukhtar pascià ad abbandonare le posizioni presso Nodrew e Presjeka, e di battere in ritirata. Però nel ritirarsi i turchi furono nuovamente attaccati presso Krstac. I turchi fanno ascendere le loro perdite nei sei giorni di combattimento a 31 morti e 76 feriti e quelle degli insorgenti a 800 uomini, ma queste cifre non possono accogliersi come perfettamente esatte ed è assai probabile che Mukhtar pascià non abbia fatto conoscere che le perdite delle sue truppe regolari e non quelle dei *redif* e dei *baschi-bozuk* „.

Fu già annunziato per telegrafo che il governo della Serbia s'era dichiarato pronto a dare ampia soddisfazione al console generale dell'Austria a Belgrado, principe Wrede, per i gravi insulti a cui fu fatto segno da parte della moltitudine, il gioruo in cui si celebrava l'anniversario dell'indipendenza della Serbia. Nel *Srbske Novine*, giornale ufficiale di Belgrado, troviamo ora a questo riguardo la seguente dichiarazione:

" Una scena estremamente deplorevole sotto ogni rapporto ha avuto luogo la scorsa domenica dinanzi all'abitazione del console generale austro-ungarico a Belgrado. Dimenticando il rispetto dovuto ai rappresentanti delle potenze estere, una banda di gente ha commesso degli eccessi rumorosi collo scopo di offendere il rappresentante dell'Austria.

" Il governo serbo deplorando questi atti spregevoli e biasimando nel modo più severo il contegno dei promotori di questi disordini, ha preso contro di essi le misure prescritte dalla legge ed ha dato al governo austro-ungarico la da lui chiesta pienissima soddisfazione „.

Il *Journal de Genève* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino e riprodotta da altri giornali, che il Consiglio di amministrazione o la Direzione del Gottardo abbiano deliberato di chiedere agli azionisti il 40 per cento che rimane ancora da versare. Di questo, secondo il foglio ginevrino e secondo il *Bund*, non si è nemmeno trattato. Secondo il medesimo giornale, le dichiarazioni trasmesse da Berlino a Berna circa la crisi finanziaria del Gottardo si riassumerebbero in questo, che la Germania acconsentirebbe ad entrare nella spesa supplementare necessaria pel *tunnel* solo, ma vorrebbe ignorare tutte le questioni accessorie, non permettendole lo stato delle finanze dei sacrifici ulteriori per interessi esteri.

L'*Imparcial* dice che i carlisti ritornati nelle montagne del Nord si adoperano assai per ottenere di non essere privati dei mezzi coi quali potrebbero risuscitare delle speranze ingiustificabili e pericolose. Esso chiede perciò l'assoluta abolizione dei *fueros*.

Nel Senato spagnuolo il ministro delle colonie rispondendo ad un'interpellanza del generale marchese di Avana sopra le riforme finanziarie riguardanti l'isola di Cuba, dichiarò essere queste riforme sottoposte all'approvazione del governo, che non ha tuttavia presa alcuna deliberazione intorno ed esse. Il ministro crede che sarebbe inopportuna in questo momento la discussione di coteste questioni.

L'Alleanza israelitica di Londra ha testè presentato, col mezzo dell'ambasciatore inglese a Madrid, una petizione per ottenere che il re Alfonso revochi l'editto con cui nel 1492 gli ebrei vennero banditi dalla Spagna. La petizione chiede che gli ebrei anche in Ispagna vengano parificati ai cristiani quanto ai diritti civili e politici.

Prendendo argomento da questo fatto, il *Times* osserva che dopo l'espulsione della regina Isabella ebbero luogo a Madrid tali dichiarazioni di libertà religiosa da lasciare sperare che gli israeliti avrebbero ottenuta anche la cittadinanza spagnuola.

Ma, soggiunge il foglio inglese, i consigli clericali sono nuovamente potenti a Madrid e pertanto l'Alleanza israelitica di Londra ha creduto opportuno di domandarvi almeno la tolleranza di cui gli ebrei godono oramai in ogni altro paese d'Europa. Non è che anche in Ispagna non vi sieno degli ebrei, ma essi non s'arrischiano di aprirvi una sinagoga per timore che il fanatismo popolare si scateni ai loro danni.

Tutti gli israeliti colti, scrive il *Times*, devono desiderare l'abolizione del decreto del 1492 per motivi più elevati che la speranza di vantaggi immediati o remoti e principalmente perchè le glorie più notevoli della loro stirpe, dopo l'epoca della dispersione, furono acquistate in Ispagna.

E i cristiani colti essi pure devono appoggiare quanto più possono la petizione, perchè la persecuzione degli ebrei spagnuoli ed il loro esiglio dalla penisola formano uno dei più brutti episodii, anche negli annali dell'intolleranza.

Il *Times* passa quindi a ricordare la posizione fortunatamente eccezionale che gli ebrei godevano nella Spagna sotto la dominazione dei mori ed anche sotto i cristiani. Essi erano ricchi, potenti, stimati ed aiutavano le arti e le lettere; la medicina specialmente era coltivata da essi con molto profitto e furono più volte medici di Corte. I loro figli e figlie erano alleati per matrimonio a talune fra le più nobili famiglie della Castiglia. Ma appunto la loro ricchezza ed influenza contribuirono alla loro rovina eccitando l'invidia dei governanti, e la crescente intolleranza del clero trovò ben poca resistenza allorchè domandò che gli ebrei cessassero dall'insultare la cristianità coll'esercizio del loro culto abbominato.

Le abiure forzate e finte dal giudaismo formano un episodio ben triste. Ma ben più triste per l'umanità è la storia dell'Inquisizione che fece perire migliaia di eretici fra le fiamme dopo averli fatto subire tormenti incredibili. L'apice del delitto e della follia non venne raggiunto finchè non fu compiuta l'opera dell'Inquisizione coll'ordine di espulsione di tutti gli ebrei dalla Spagna. Il trionfo dei preti fu completo allorchè centinaia di migliaia di persone poc'anzi ricche od agiate furono costrette ad esulare miseramente. I patimenti di quei disgraziati formano uno dei capitoli più commoventi nella storia dell'umanità. Ma gli esigliati portarono via con loro la loro industria, il loro vigore intellettuale e la coltura della nazione che la Spagna non ha mai più ricuperato dopo quel colpo alla sua vitalità.

Gli inquisitori, continua il *Times*, pensarono poco ad una simile perdita nella gioia provata per la loro vittoria. L'espulsione dei Mori compiè la rovina e fece della Spagna il paese più cattolico e più povero d'Europa.

Il magno giornale di Londra nota che la petizione della Alleanza israelitica rileva una importanza tanto più carat-

teristica in questo momento in cui tra il governo del re Alfonso ed il Vaticano pendono le trattative riguardanti il concordato del 1851. Le quali trattative, secondo il *Times*, non potranno avere conchiusioni decisamente opposte alla influenza morale dell'epoca nostra, per cui apparisce in modo indubitabile che i decreti della Inquisizione ed il bando degli ebrei dalla Spagna non furono altro che errori deplorevoli.

Il gran Giury degli Stati Uniti ha deciso di tradurre davanti ai tribunali il generale Babcock, già segretario privato del presidente Grant, nonchè i suoi complici Harrigton, Whitely e Miles per titoli di frodi e di furti.

I due imputati Whitely e Miles depongono che Babcock ed Harrigton li hanno indotti a rubare dei documenti relativi a truffe commesse dai membri del Whiskey-Ring. Gli imputati vennero arrestati immediatamente, ma il governo del distretto di Washington concedette la libertà provvisoria al generale Babcock mediante una cauzione di 10,000 dollari. Il signor Shepherd, ex-governatore dello Stato di Pensilvania, figura tra le persone che hanno costituita la garanzia.

I giornali degli Stati Uniti contengono moltissimi particolari sulla nuova crisi che sta attraversando in questo momento la Repubblica messicana. I partigiani di Porfirio Diaz sono veramente padroni di Matamoras. Essi vi entrarono il 2 aprile senza incontrare resistenza.

Secondo la stampa americana, i forestieri sono favorevoli alla insurrezione non per lusinga di un miglior governo, ma perchè ci vedono una preparazione al protettorato degli Stati Uniti.

Nell'Uruguay è scoppiata un'altra insurrezione. Il colonnello Latorre, uno dei principali autori della rivoluzione del gennaio 1875, si è impossessato del governo. Il presidente don Pedro Varela è fuggito a bordo della cannoniera francese il *Diamant*. Le Camere vennero sciolte e nuove elezioni avranno luogo per la nomina di un presidente costituzionale che, secondo tutte le apparenze, sarà il medesimo colonnello Latorre.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Ieri sera ebbe luogo la prova generale dell'*Aida*. Tutti i critici fanno grandi elogi dello spartito, il quale ottenne un immenso successo. Verdi dirigeva egli stesso l'orchestra. I critici credono che quest'opera sia la più bella e la più perfetta di Verdi.

Pietroburgo, 21. — Il *Golos*, biasimando le tendenze di alcuni giornali, insiste sulla necessità che l'Austria e la Russia procedano d'accordo per impedire una complicazione europea.

Parigi, 21. — Ieri ebbe luogo la riunione generale della Società geografica. Fu consegnata a Nachtigall la medaglia d'oro. Questi, ringraziando, disse: « In mezzo all'Africa non mi sentii più tedesco, ma il rappresentante di tutte le nazioni civilizzate. Verrà giorno in cui le nazioni non rivaleggeranno più che sul terreno della scienza e delle idee umanitarie e civilizzatrici ».

Questo discorso fu assai applaudito.

Vienna, 21. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica una lettera del deputato spagnuolo Marcoartu che appoggia la proposta presentata al Parlamento austriaco per la riduzione delle spese militari, e soggiunge che è giunto il momento per fissare d'accordo il luogo, l'epoca ed il programma delle conferenze internazionali dei deputati dei Parlamenti europei. La lettera fa osservare che molte volte i progetti di ingrandimenti territoriali e di annessioni di popoli, colla forza delle armi, sono stati molto fatali per i loro autori e termina dicendo che, quando si temono nuovi conflitti in Europa, non bisogna restare inoperosi.

Atene, 21. — In occasione della prossima partenza della famiglia reale, Comonduros indirizzò ai prefetti una circolare, nella quale constata che la tranquillità regna all'interno e all'estero, esprime la speranza che la politica pacifica della Grecia in Oriente sarà riconosciuta, attende una politica effettivamente amichevole da parte della Turchia, e termina dicendo che la partenza del re è una testimonianza della fiducia di S. M. verso la popolazione, la quale, pure fiduciosa, desidera il felice ritorno del re.

Madrid, 21. — *Seduta delle Cortes*. — Ulloa, capo della opposizione costituzionale, attaccando il progetto relativo alla Costituzione, domandò se la chiesa, il cimitero, la scuola e le pubblicazioni dei dissidenti godranno una completa libertà, e se la qualità di cattolico sia indispensabile per ottenere pubblici impieghi.

Un deputato della maggioranza rispose che il governo accorderà alle chiese e ai cimiteri protestanti quelle libertà che hanno i cattolici, e che gli altri punti formeranno più tardi l'oggetto di leggi organiche speciali, dettate da uno spirito liberale, prudente ed assennato.

Parigi, 21. — Il maresciallo Mac-Mahon si recò stamane a salutare la regina d'Inghilterra, che fu qui di passaggio per recarsi a Cherburgo.

La Commissione per l'Esposizione universale decise definitivamente che essa abbia luogo al Campo di Marte e al Trocadero. Assicurasi che Dusommerard sarà nominato direttore generale di quella Esposizione.

Cherburgo, 21. — La regina d'Inghilterra è arrivata e si imbarcò per Londra.

Costantinopoli, 21. — Un *iradè* ordina la formazione di un campo militare a Scutari (Albania) per sorvegliare il Montenegro.

Corre voce alla Borsa che sia imminente la caduta del granvisir.

Londra, 21. — La *Gazzetta di Londra* annunzia la nomina di sir A. Pagot ad ambasciatore.

Londra, 21. — La città di Kingchow, sull'isola di Hainan (China), fu aperta al commercio degli stranieri, incominciando dal 1° aprile.

COMMISSIONE MUNICIPALE DI STORIA PATRIA E DI ARTI BELLE DELLA MIRANDOLA

III^a tornata dell'anno accademico 1875 e 1876 del giorno 23 marzo 1876.

Sono presenti i membri attivi signori: Molinari dott. Francesco vicepresidente, Bacci prof. comm. Domenico, Ceretti sac. Felice, Rubieri prof. Geminiano, Panizzi cav. dott. Nicandro segretario.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta il vicepresidente partecipa la morte avvenuta in Modena del prof. commendatore Cesare Costa di famiglia originaria di questa città, ove ebbe la prima educazione, sebbene nato casualmente a Pievepelago dove il padre di lui, ingegnere assai capace, si trovava per ragione d'impiego ai tempi del primo regno d'Italia. Comunica poscia l'offerta fatta dal signor conte Alberto Maffei di Boglio di Torino, di far dono alla galleria municipale di una copia del ritratto del conte Annibale di lui proavo nato in Mirandola, uno dei più valenti diplomatici della Corte di Savoja. Fatte altre comunicazioni d'uffizio presenta varii omaggi a stampa, fra i quali vengono segnalate le *Materie politiche relative all'estero degli archivi di Stato*

piemontesi, offerte in dono dall'illustre comm. Nicomede Bianchi sovrintendente agli archivi medesimi.

Il segretario imprende la lettura ed ha luogo la continuazione dell'esame dell'XI libro degli *annali* della Mirandola del P. Papotti. In questa parte l'annalista registra (1680) il matrimonio tra Ferdinando Gonzaga principe di Castiglione delle Stiviere e Laura Pico; indi parla (1681) della morte di suor Brigida Pico e dei suoi pregi e l'anno appresso fa menzione di mons. Lazzarelli da Gubbio rinomato autore della *Cicceide* a quei giorni proposto alla Mirandola. Discorre poscia di Maria Pico morta in odore di santità; racconta (1684) il matrimonio tra il principe Francesco ed Anna Camilla Borghese principessa romana e descrive per minuto le splendide feste che ebbero luogo in occasione di tali nozze. Prosegue raccontando le cose più rimarchevoli della città; narra il matrimonio (1687) tra Tommaso d'Aquino principe di Castiglione di Calabria e Fulvia Pico; discorre di chiese edificate e di regolari introdotti, del passaggio di Violante di Baviera sposa al granduca di Toscana, della nascita del principe Francesco Maria; accenna al principe Giovanni Pico fatto capitano d'una compagnia di corazze nell'esercito del duca di Savoja; parla (1690) della battaglia della Staffarda, e della parte che v'ebbe il mirandolese conte Annibale Maffei che era tra i paggi del valoroso duca Vittorio Amedeo II; racconta la morte della buona duchessa Anna Beatrice Estense e chiude tale libro narrando la morte del marito di lei Alessandro II Pico avvenuta nel 1691, tessendo alle sue virtù un lungo e ben meritato elogio. — La Commissione approva e collauda le note critico-illustrative apposte a taluno di tali racconti dal m. a. sac. F. Ceretti.

Il Ceretti medesimo legge alcuni suoi cenni illustrativi su due antichi sigilli mirandolesi. Dice che il primo appartenne ad un Niccolò Pico, e che è anche ricordato dall'autore *Di alcuni monumenti risguardanti la storia del culto di S. Possidonio,* editi in Modena dal Vincenzi nel 1857 (p. 17.) — Da lui passò alla collezione Paltrinieri, ed ora è smarrito. — Conservandone il disegno può tesserne alcuni cenni. Questo sigillo era di bronzo, di forma rotonda e di mediocre grandezza. Portava attorno la leggenda in scrittura maiuscolo gotica: *S. Nicolai de Picis de Mirandula,* la quale leggenda cominciava con una croce, e girava attorno ad uno scudo troncato, il quale nella parte inferiore avea la scacchiera e nella superiore una fascia o cielo stellato a meandro.

L'illustratore osserva che questa particolarità merita attenzione, dacchè non s'incontra negli altri stemmi dei Pico, dei quali il più antico che si conserva risale soltanto al cadere del secolo XIV e che ha liscio tale campo dello scudo. Dice che la croce la quale precede la leggenda ci avverte che tale sigillo appartiene al secolo XIII, dacchè nei due seguenti secoli alle croci furono sostituite altre figure, come rosette, stelle e simili. Conchiude per ultimo che non può determinarsi con sicurezza a quale dei Pico appartenga, trovandosi in quel secolo due persone di nome Niccolò (niuno di storica importanza), l'uno dei quali era morto già nel 1267, l'altro nel 1298.

L'altro sigillo che appartenne alla casa *Padella,* venne trovato, non sono molti anni, scavando terra nel baluardo del *Castello,* ed è posseduto dal vicepresidente dottor Molinari. Esso è di bronzo, di mediocre grandezza, ed attorno di esso si vede la leggenda a caratteri maiuscoli gotici *S. Francisci de Padelis.* Nel mezzo è lo stemma della famiglia, che consiste in uno scudo in quattro quarti, due dei quali verdi e gli altri due bianchi. È sormontato da una celata avente a cimiero una testa di cavallo a briglia sciolta. Francesco Padella, prosegue il Ceretti, appartenne ad una delle famiglie dei figli di Manfredo, estinta nel 1441 con Gherardo che lasciava al patrio spedale il largo suo avere. Egli era figlio di Antonio Padella e nel 1364 era in Ferrara con altri figli di Manfredo del casale di messer Guidone, i quali colà aveano dovuto immigrare dall'avita corte di Quarantola per sottrarsi alle insidie degli altri consorti di casal Pico, conforme si legge nella cronaca del Bratti (p. 64). Pare non avesse prole, perchè la sua eredità passò in parte ai Manfredi signori di Borzano, i quali nel 1448 la cedettero all'ospitale di Santa Maria Bianca della Mirandola per lo prezzo di libbre cinquecentocinquanta di bolognini (p. 94). Questo sigillo, osserva in fine l'illustratore, merita ricordo perchè l'unico monumento che porti lo stemma ed il nome d'una famiglia sì benemerita della patria e della umanità sofferente.

Il Segretario della Commissione
NICANDRO PANIZZI.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE MODENESI

Tornata del 25 marzo 1876.

Il presidente march. Giuseppe Campori porge alcune notizie di un quadro dipinto da Francesco Mazzola detto il Parmigianino per la chiesa arcipretale di Casalmaggiore, il quale passò nella metà del seicento alla Galleria estense, e da questa dopo un secolo al Museo di Dresda. Riassunte le cose dette in proposito da vari autori, e principalmente dagli storici di Casalmaggiore Barili e Romani, soggiunge alquante rettificazioni giovandosi di due documenti conservati nell'Archivio estense, dai quali appare che il duca di Modena, Francesco I, poichè ebbe avuto nelle mani il dipinto, non si curò di soddisfarne il pattuito compenso di una copia e della spesa per le bolle di fondazione di una Collegiata in Casalmaggiore.

Il socio conte Giorgio Ferrari-Moreni, a complemento di quanto espose nelle sedute dei giorni 4 e 18 dicembre 1874, conferma colle asserzioni di un contemporaneo l'opinione di tutti gli storici posteriori circa alla causa della morte del cardinale Gio. Battista Ferrari di Modena, avvenuta in Roma il 20 luglio 1502. A tal fine valendosi della recente pubblicazione fatta dal ch. Pasquale Villari dei dispacci di Antonio Giustinian ambasciatore veneto in Roma nei primi anni del XVI secolo, legge alcuni brani dei dispacci medesimi dai quali apparisce che *per molti evidenti segni* il detto cardinale venne a morte di veleno propinatogli: restando con ciò provato che fu vittima, come tanti altri, della cupidigia dei Borgia.

Il Segretario: ANTONIO CAPPELLI.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

UNA FESTA IN CASA DI MECENATE*

SCENE ROMANE
PER
GIOVANNI ROBUSTELLI

CAPITOLO I.

Era l'ora dell'*inclinatio diei.* Ai riflessi d'un sole d'aprile, presso a corcarsi nei liquidi azzurri del Tirreno, scintillavano le statue e i tetti del Campidoglio e i grandi edifizii di Roma e le ville circostanti, e appena distinguevansi in lontananza, avvolte in una nebbia d'oro, le belle giogaie dei monti Albani e Sabini.

Nell'interno del palagio di Mecenate ferveva un lavoro straordinario. Nel *prothirium*, nel cavedio, nel peristilio, nell'exedra, negli anditi odorosi posti a ciascun dei lati del tablino e nelle sale contermini all'atrio, formicolavano in gran numero gli attendenti alle molteplici bisogna, schiavi e

(*) Continuazione — Vedi numero 94.

liberti e ostiarii e atriensi in gran gala con tuniche verdi e cinture rosse. Un'altra ora o poco più, e vi sarebbe stato ressa di cocchi intorno al palagio, e una variopinta moltitudine avrebbe ingombrato il vestibolo, e, spalancate le quattro porte impiallicciate d'avorio che vi davano accesso, quella moltitudine avrebbe sfilato, sotto gli occhi del *magister admissionum*, nell'aula magna.

L'intendente di Mecenate aveva avuto ordini precisi in questa circostanza. Badasse a far numero, largheggiasse negli inviti, non iscrupoleggiasse sui titoli. Agli stalli del Senato e alle supreme magistrature montare ogni giorno uomini di dubbia fama e di volgari natali, potersi per una sera tanto concedere a' Romani d'ambo i sessi e d'ogni colore e sapore libero ingresso nelle aule del prefetto della città e ispettore dei Circensi. Si vigilasse nonpertanto a che preziose statuette e piatti d'oro e nappi gemmati non scomparissero sotto le pieghe della toga dei buoni Quiriti. Fole da donnicciuola reputavansi allora le pene del Tartaro; ridevasi allora a crepapelle dei fulmini di Giove; ma però vittime, corone e preci quotidiane aveva l'ara di Mercurio, il più furfante dei numi.

Nel mentre Mecenate stava sur una terrazza a giardino pensile, stretto in fidatissimo colloquio con Quinto Pedio, che era tornato in quel giorno stesso da un viaggio a Canopo e Tafosiride ove bamboleggiavano Antonio e Cleopatra, Terenzia usciva dal bagno e commetteva il suo corpo a uno sciame d'ancelle. Queste le furono attorno, le ammorbidirono le carni con spugne imbevute d'acqua di lentischio e di cocodrillo, con pelle di cigno e pietra pomice. Con una polvere tratta da una pietra dell'isola di Nasso, le soffregarono più volte il petto, all'intento di arrestarne lo sviluppo immoderato, come costumavano le donne greche, secondo narra Dioscoride. (Probabilmente alle Romane d'oggi parrà inutile e ridicola l'operazione).

Detersa e profumata e avviluppata in una stola di lana bianca a grandi pieghe, Terenzia venne nell'angolo più riposto del suo appartamento d'inverno (*hibernaculum*), una cameretta rotonda con finestre disposte in guisa che il sole vi battesse a tutte ore del giorno. Il pavimento era a porfido e serpentini ottangolati. Le pareti riboccavan d'immagini lascive: Ciprigna e le colombe intente a tesser carezze col rostro porporino; Elena che allaccia Paride co' suoi vezzi; Marte scarico d'elmo e sferrato di scudo e di lorica che pasce l'occhio nelle bellezze della Dea; Ercole che fila ai piedi di Onfale. Una figurina rappresentava Arpocrate, Dio del silenzio, ed era d'ambra gialla. Due putti ignudi giuocavano ai dadi, ed era lavoro insigne di Policteto. Ligustri e rose cingevano il busto della Lesbia fanciulla e la cetra di Anacreonte: l'amore che vince gli anni e l'amore che si risolve negli impeti della disperazione e nella quiete d'una morte invocata e procacciata.

Terenzia sedette in una poltroncina dal basso schienale per agevolare alle schiave un lavoro assai ingrato, l'acconciatura del capo. Il bel sesso tiberino attraversava allora un periodo rivoluzionario in fatto di mode, e ondeggiavano i pareri se meglio convenisse dare ai capelli, autentici o falsi, l'apparenza di un cono o d'una torre, d'una piattaforma o di un cesto d'insalata. Come oggidì che si mettono a contribuzione le defunte, e si impoveriscono sempre più le zitelle del basso ceto col pretesto di pagar loro lautamente i capelli di cui si spogliano, e si arricchiscono gli ingegnosi figari, allora le dame romane si raccomandavano caldamente agli intraprenditori delle pompe funebri e ai faccendieri del tempio di Libitina per aver trecce nerissime o biondissime, e si pagavano a peso d'oro i capelli delle spose Sicambre e delle vergini della Gallia, della Germania e della lontana Britannia.

Il colossale *chignon* odierno trova un riscontro nell'acconciatura *Tutulus*, intorno alla quale vedremo sudare, tremando, le schiave di Terenzia. Consisteva nel riunire i capelli sul sommo della testa e drizzarli fino a un'altezza smisurata, allacciandoli con un semplice filo di porpora.

Tot premit ordinibus, tot adhuc compagibus altum
Edificat caput...

Terenzia, attentissima e, a intervalli, accigliatissima, sorvegliava il lavoro delle ancelle. Erano più di trenta, suddivise in varii gruppi, con incarichi diversi. Così le ornatrici, le epilatrici, le miniatrici, le profumatrici. Le une affaccendavansi intorno alle *ampullæ olearie* e ai cosmetici e alle essenze e alle polveri e ai pennelli; altre apprestavano tuniche e bissi e veli e cinti e nastri e fiori e specchi e armille e le suppellettili tutte del *mundus mulieber*.

Caso singolare, quelle ancelle amavano Terenzia, e l'amavano perchè non tradiva indole felina e di rado armavasi dello spillone fatale; perchè piacevale di novellar sovente con esse e con tale un confidente abbandono, che quelle povere fanciulle dimenticavano in certi momenti, per virtù appunto di Terenzia, le delizie della perduta patria diletta, dimenticavano le selve in riva al Reno e i soli della Numidia e le serate di Cadice e le rive imbalsamate dell'Ellesponto.

— Ai capelli darai il malobatro sirio — diceva Terenzia a Cloe, sopraintendente ai lavori.

— Sì, o domina.

— E ci adatterai le rose di Gerico e le mammolette dei poggi argolici.

— Sì, o domina.

— Vi brillerà quella gemma che Servilio, vincitor della Cilicia, carpiva a una regina.

— Sì, o domina. — E Cloe sorrise, ma di un fine e consapevole sorriso, che non spiacque a Terenzia. Quella gemma aveva già brillato nella chioma d'una giovinetta della gente Servilia; e quella giovinetta era stata la prima moglie di Ottavio.

— Azzurro-mare i legacci della solea.

— Sì, o domina.

— Appresterai il bisso lieve a liste d'oro.

— Sì, o domina.

— Ora prosegui il tuo racconto, Cillene. Dicevi che le Germane sono fulmini di guerra?

— Dicevo, o domina — e la voce di Cillene pareva squillo argentino che s'ode attraverso colli boscosi — che presso di noi le donne sono compagne indivisibili dell'uomo, così in pace come in guerra. Talvolta esse fanno udire accenti bellicosi in mezzo ai dubbi padri e ai mariti consultanti. Talvolta irrompono nel campo con coraggio virile e arrestano per la barba o per la chioma quei che fuggono. Sempre sono balsamo ai feriti e guanciale ai moribondi.

— Mi piacciono queste barbare!

— Quelle barbare — continuò Cillene, sospirando leggermente — cercano la morte anzi che cader prigioniere.

— Ciò che non è toccato a te.

— Nè mi pento, perchè son con te, o domina.

— Anche nella Gallia avviene lo stesso. Racconta o Aglae, racconta i prodigi delle donne Galle.

— Racconterò se lo vuoi, o domina.

— Lo voglio, lo voglio.

— Nelle Gallie — incominciò Aglae, una capricciosa beltà proteiforme, un bizzarro impasto di Sibilla, di Menade e di Ninfa, dagli occhi spiritati e con una voce uscente a tratti rapidi e concitati come dettava l'interno pensiero — regna un patto, una fede, una volontà sola. Le armi trovi dappertutto. Armi nei banchetti; armi nelle nozze; armi intrecciate ai talami. Si direbbe che è sangue anche il latte delle madri. Quando la guerra è indetta, sorgono le are sulla nuda zolla, da ogni quercia balza un gallo armato, le chiuse falangi paion torrenti, e l'urlo della battaglia è più spaventoso dell'Oceano in tempesta.

— Ma Cesare non tremò!

— Oh! Cesare era più grande di Vercingerotige mio congiunto.

— Son belle queste donne?

— Bellissime.

— Allora Cesare avrà lasciato nelle Gallie un esercito di figliuoli?

Aglae stette muta alquanto, poi

— Certo, o domina, perche Cesare era bello.

— Qual donna poteva resistere al lampo dei suoi sguardi? Come l'usignolo nella lingua del crotalo, così la virtù della donna doveva oscillare e cadere noi gorghi di quella pupilla di Cesare. Egli conquistava nemici e talami insieme.

— Nell'Asia — interruppe la sempliciotta Licena, carezzando il breve piede di neve della padrona — le belle principesse prigioniere di Cesare, prima gli si buttavano ai piedi e poi nelle braccia.

— Principesse fortunate! e più fortunato ancora quel calvo salace!

— Di quanto più leggiadro il figlio ed erede suo! — esclamò Fille, la più astuta ancella di Terenzia.

— Ti piace Ottavio?

— Non a me deve piacere, o domina. Volessero gli Dei ch'io fossi la Briseide di questo Achille!

— Certo egli è forte come il Pelide, saggio come Ulisse, possente come Giove, bello.....

— Come il sole, o domina. Pare il biondo Meleagro, sospiro di Atalanta. Pare Alcibiade che bruciava il sangue delle figlie di Atene. Pare il trojano giovinetto caro a Venere e infesto a Menelao.

— Allettatrice greca! v'è tale un incanto nella tua voce.... ma perchè mi guardi, e così fissamente?

— Perchè anche tu, o domina, sei bella come il sole.

— Meriteresti i ferri, perchè bugiarda — ma Terenzia sorrideva — L'occhio non potrebbe reggere alla vista del sole.

— Ma tu sei un sole benigno, e la sposa di Giove è men bella di te nei suoi corrucci, e tu, tu sei degna degli amplessi del re dell'Olimpo..... o della terra.

— Ho promesso di farti libera.....

Libera! e la giovinetta diè un guizzo, e il suo pensiero, rapido come il baleno, volò sulle spiaggie fiorite di Samo; ma sciaguratamente, in quel volo del pensiero le venne meno la forza nella mano a danno dei bulbi capillari di Terenzia, talche questa scattò dal seggio come vipera pesta nella coda, e:

— Cedi il pettine a Aglae — disse con irata veemenza — o ti farò flagellare come una bestia da soma.

Aglae sottentrò all'amica, la quale si ritrasse in disparte cogli occhi gonfi. E forse ella avrà pensato coi filosofi della sua patria, che l'infelicità o felicità degli umani pende soventi da tenue filo, e che quel filo è mosso dal destino, capricciosa divinità.

Terenzia più non disse verbo finchè la non si fu abbigliata completamente e gli specchi e i vitrei mosaici non l'ebbero persuasa che tutto andava per bene, e che un effetto irresistibile avrebbero esercitato le sue tonde braccia, nude fin sotto le ascelle, e il laborioso castello delle sue chiome nere e olezzanti, e il formosissimo suo corpo ondulante sotto le pieghe del lieve bisso a liste d'oro.

— Che ti pare, Cloe?

— Parmi nulla manchi, o domina.

Allora Terenzia si lavò le mani nel latte tiepido che Cloe le porse in una coppa argentea cesellata. Immediatamente, un giovinetto ispano in succinta tunica s'accostò a Terenzia, piegò un ginocchio a terra e a lei sottopose la testa, insigne per capelli profluenti e biondissimi, così che parevano orò filato. Terenzia vi cacciò le mani e ve le terse e deterse con voluttà prolungata, quindi incedendo severa, le ancelle dietro, passò nel tablinio

Quella Terenzia era davvero una beltà imponente, ma non carezzosa; una beltà perfetta, se vogliamo, ma che, favellando all'occhio, lasciava intatto il cuore. Era un fresco edifizio di carne e d'ossa, dall'insieme corretto e dai dettagli finamente scolpiti, ma al quale mancava quel non so che di dolce, di molle, di arrotondato che caratterizza il sesso; quella felice combinazione di linee flessuose e serpentine cercata dall'arte greca, sagace analizzatrice di tutti gli elementi delle femminili beltà. Il volto di Terenzia, sebbene inappuntabile, non era però amabile, e la fastidiosa uniformità dei tratti di quel volto era tale da allontanare i bizzarri amatori. I ritrattisti si sarebbero sgomentati davanti a quella fisionomia regolare troppo, e per la quale la tavolozza non è abbastanza ricca di gradazione. In molti, Terenzia produceva quell'effetto disgustoso che producevano in Cupido, al dir di Luciano, le sembianze mascoline di Pallade.

Dopo tutto però, davanti a quel lusso di carne, a quegli occhi lucenti di desideri, a quell'ampiezza di anche e di spalle che vincevano in bianchezza il marmo pario, a quel seno trepido spesso per le interne conflagrazioni e gli incalzanti appetiti, un uomo, specialmente se poco famigliare con Platone, avrebbe dato in pazzie.

E per fortuna di Terenzia quell'uomo c'era.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 aprile 1876 (ore 15 40).

I venti di sud hanno preso forza ed agitano il mare lungo le coste della Sicilia e nel golfo di Napoli; venti deboli e mare generalmente mosso altrove; greco forte sul golfo dell'Asinara. Cielo coperto o nebbioso. Pioggia a Venezia e Firenze. Barometro sceso fina a 5 mm. sul Tirreno e a Porto Empedocle, fino a 2 mm. nel resto d'Italia. Venti leggeri con piogge in Inghilterra, con cielo nuvoloso in Austria; tempo vario in Turchia. Una depressione barometrica (755 mm.) si è formata fra Cagliari e Trapani. Probabile qualche colpo di vento sul Mediterraneo centrale ed inferiore. Tempo vario al turbato, specialmente sul versante occidentale della penisola e nelle grandi isole.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 aprile 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,6	757,5	755 9	755,8
Termomet. esterno (centigrado)	17,0	22 8	23,9	19,3
Umidità relativa...	62	45	40	60
Umidità assoluta...	9,00	9,39	8,72	9,94
Anemoscopio..........	S. 7	S. 8	S. 15	S. 17
Stato del cielo......	O. coperto, poche gocce	O. coperto	O. coperto	O. brutto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 24,4 C. = 19,5 R. | Minimo = 14,2 C. = 11,3 R.

Pioggia in 24 ore 0 mm., 7 a riprese prima e dopo le 7 ore ant. e nel pomeriggio.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 aprile 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 15	75 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 05
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	844 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1990 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1245 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	469 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	632 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	68 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	320 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	545 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 75	107 70	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 28	27 26	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 76	21 73	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 32 1/2, 27 1/2 cont; 77 35 fine.

Francia vista 108 85.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni | Il Sindaco: A. Pieri.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 8 maggio 1876, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Torino avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, n. 7, piano 3°, all'appalto dei

Lavori per la costruzione delle opere di fortificazione permanente presso San Dalmazzo di Tenda a sbarramento della strada nazionale da Cuneo a Nizza, ascendenti a L. 610,000, *da eseguirsi nel periodo di giorni mille.*

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 24 maggio 1876.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno, un deposito di lire 61,000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2° Tale deposito, od i documenti comprovanti il deposito fatto, dovranno essere presentati alla Direzione suddetta non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'incanto;

3° Far constare della loro idoneità a norma del prescritto delle condizioni generali annesse al capitolato tipo pei lavori dipendenti da questa Direzione, cioè:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 22 aprile 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: N. MONTICELLI.

1959

(2ª *pubblicazione*).

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI MANTOVA

N. 20 d'ord. **Avviso per deliberamento d'appalto.**

A termini dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta in data 28 marzo 1876, relativo ai lavori di

Costruzione di due tettoje nel grande cortile del Carmelino e sistemazione di parte del medesimo fabbricato in Mantova, da eseguirsi nel termine di giorni 120 *(centoventi), per la somma di L.* 60,000 *(sessantamila),*

è stato con incanto del giorno d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 29 aprile 1876, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Mantova, addì 13 aprile 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GAGNA.

1908

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'incanti.

Per disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Poste, si dovrà nel dì 8 dell'entrante mese di maggio, alle ore 12 meridiane, procedere nell'ufficio di questa prefettura, innanzi al signor prefetto, o chi per lui, ad un pubblico incanto, col metodo della estinzione di candela vergine, secondo le norme dettate dal regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto dei 4 settembre 1870, n. 5852, per lo

Appalto del trasporto, con battelli a vapore, dei dispacci, valige, sacchi, carte ed altri oggetti dell'Amministrazione postale, fra Napoli e le isole del Golfo di Gaeta.

1. Il servizio comprenderà una corsa per settimana di andata e di ritorno fra Napoli e Ponza, toccando Procida, Ischia, Ventotene e Santo Stefano; ed un'altra corsa giornaliera fra Napoli, Procida, Ischia e Casamicciola.

2. L'orario sarà fissato dall'Amministrazione delle Poste, la quale potrà variarlo a seconda dei bisogni del servizio; come pure potrà variare gli approdi, ed il numero delle corse di andata e di ritorno. In questi casi la retribuzione che si paga all'accollatario sarà accresciuta in proporzione ed in base al prezzo al quale venne aggiudicato l'appalto.

3. I piroscafi da adibirsi a tali servizi, nel numero non minore di tre, dovranno essere di assoluta e libera proprietà dell'appaltatore, di solida costruzione e della portata minima di tonnellate 95 per ogni vapore, e della velocità minima di otto nodi all'ora durante il tragitto.

4. La durata dell'appalto si estende a sei anni, i quali avranno cominciamento col 1° ottobre 1876; salva la facoltà di protrarne la continuazione per altro triennio, quante volte non fosse da una delle due parti contraenti intervenuta disdetta sei mesi prima.

5. L'annuale mercede a pagarsi dall'Amministrazione a dodicesimi maturati, trovasi determinata a lire 30,000, salvo a sottrarsi da tal somma il ribasso che sarà per risultare dagli incanti.

6. A base dell'appalto starà il capitolato dei patti e delle condizioni del dì 29 marzo 1876, firmato dal direttore generale delle Poste; e del quale ognuno potrà prendere accurata conoscenza in tutti i giorni presso la prefettura medesima.

7. Per essere ammessi agli incanti dovrà ogni concorrente presentare:

Certificato rilasciato dall'autorità municipale, o da altro equivalente funzionario, dal quale potesse scorgersi, che la persona sia non solamente solvibile, ma pratica di tal particolare ramo di servizio, e

Quietanza della Tesoreria provinciale di Napoli, comprovante il deposito per cauzione provvisoria di lire 3000 in danaro, o in biglietti di Banca, che sarà restituita dopo l'incanto; all'infuori di quella del deliberatario, il quale dovrà, a guarentigia del contratto, assicurare per cauzione definitiva l'annua rendita iscritta di lire 600; oppure versare nella Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire 8000 in danaro o in biglietti di Banca.

8. Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione, se non dopo la approvazione ministeriale.

9. Tutte le spese degli incanti, del contratto e delle copie di esso, non che le tasse di registro e di concessione governativa, e quant'altro fosse dovuto per legge, saranno ad esclusivo carico dell'appaltatore, il quale all'uopo depositerà nell'atto della sottoscrizione del contratto la somma di lire 2000.

10. Il termine utile a poter produrre, sul prezzo di aggiudicazione, offerte di maggiore diminuzione non meno del ventesimo, è fissato a giorni 15, i quali scadranno a dì 23 dello stesso mese di maggio, alle ore 12 meridiane precise.

Napoli, 18 aprile 1876.

Il Segretario Capo dell'Ufficio Contrattuale
FRANCESCO COLLETTA.

1997

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

COMUNE DI SALERNO

Avviso d'Asta.

Il segretario generale del comune di Salerno rende noto al pubblico che, riuscito deserto l'incanto tenuto in questa mattina per i lavori di costruzione del primo tronco della strada obbligatoria da Salerno a Giovi, avrà luogo un secondo incanto la mattina del 4 maggio prossimo, alle ore 11, dinanzi al signor sindaco, o chi per esso, nella sala municipale.

L'incanto si aprirà sul prezzo complessivo di lire 116,088 03, e l'aggiudicazione avverrà ad estinzione di candela vergine al minore offerente, osservate le formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione stessa ancorchè non vi fosse che un solo offerente, giusta l'articolo 88 del citato regolamento.

Le condizioni cui è subordinato l'incanto si trovano trascritte in un capitolato visibile nella segreteria comunale.

Il termine per le offerte di ventesimo (fatali) spirerà alle ore 11 antim. del 20 maggio suddetto.

Salerno, li 18 aprile 1876.

Visto — *Per il Sindaco:* LANZARA.

Il Segretario Generale: ARPA.

1966

AVVISO.

L'anno milleottocentosettantasei, e questo giorno ventuno del mese di aprile in Roma,

Ad istanza del cav. Eugenio Gallina, nella sua qualifica di cancelliere della Corte di appello di Roma, e come agente demaniale per le riscossioni dovute all'Erario nazionale, domiciliato elettivamente nel proprio ufficio alla Chiesa Nuova,

Io sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Roma, specialmente delegato, ho notificato al contumace Ludovico Ferrari, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, copia di sentenza emessa dalla Corte di appello di Roma li 3 dicembre 1875, pubblicata il 10 detto, registrata il 13 dicembre, n. 17135, con lire 12, con la quale rigettà l'appello prodotto da Ludovico Ferrari contro la sentenza proferita dal tribunale di Roma nel giorno 18 maggio 1875, e condanna l'appellante alle spese da tassarsi dal consigliere De Pasquali.

Destina l'usciere Pio Alessi per la notifica della sentenza al contumace.

Il presente sunto di sentenza venne inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per ogni effetto dell'art. 141 Codice di procedura civile.

1993 PIO ALESSI.

AVVISO.

L'anno milleottocentosettantasei, e questo giorno ventuno del mese di aprile in Roma,

Ad istanza del cav. Eugenio Gallina cancelliere della Corte di appello di Roma, e come agente demaniale per le riscossioni dovute all'Erario nazionale, domiciliato elettivamente nel proprio ufficio alla Chiesa Nuova,

Io sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Roma ho notificato al signor Ludovico Ferrari, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, copia di nota di spese rilasciata dal consigliere delegato li 8 aprile 1876, registrata il 9 detto, vol. 47, n. 5133, esatte L. 2 40, con la quale tassa e liquida a favore delle Finanze dello Stato l'esibita nota di spese e tasse a debito occorse in giudizio nell'interesse della povera Vitelli Adelaide nella somma di L. 352 35, ed ordina al soccombente di pagare tale somma alle Finanze dello Stato e per esse al cancelliere di questa Corte, oltre l'importo dell'ordinanza e successive.

E perchè non venga allegata ignoranza il presente sunto della nota di spese venne inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per ogni effetto di legge.

1995 PIO ALESSI usciere.

Istanza per nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il signor Vincenzo Monami, rappresentante la ditta V. Monami e C., in seguito del precetto trasmesso li 27 ottobre p. p. al signor Giuseppe Santarelli a pagare lire 884 94, sorte e spese giudiziali, altrimenti si sarebbe proceduto alla subasta del fondo urbano posto in via Margutta, nn. 12, 18 e 17, rione 4° Campo Marzio, ha fatto istanza al presidente del tribunale civile di Roma per la nomina di un perito a stimare l'indicato fondo.

Roma, 21 aprile 1876.

1984 BENEDETTO PIACENTINI proc.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino, instante Biagia Ghiotti vedova dell'avv. e notaio Gio. Antonio Calotti, con decreto 24 marzo corrente autorizzò il tramutamento in cartelle al portatore del certificato nominativo intestato al detto avv. Calotti fu notaio Francesco, domiciliato a Robassomero n. 69142 nero, e 464442 rosso, della rendita di lire 400 sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 per cento, in data 14 aprile 1863; da rimettersi alla instante vedova Calotti.

Torino, 29 marzo 1876.

1588 MACHIORLETTI proc. capo.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

Avviso d'incanto definitivo

per l'appalto dei lavori di difesa frontale alla sponda destra del Po nella corrosione contro l'abitato di Torricella Parmense, della lunghezza di metri 285 20.

Stante la diminuzione di lire 5 05 per 100 fatta in tempo utile sul prezzo di lire 95,600, pel quale addì 15 aprile corrente veniva provvisoriamente deliberato l'appalto di detti lavori, si fa noto che addì 26 aprile corrente, alle ore 12 meridiane, negli uffizi della prefettura di Parma, davanti all'illustrissimo signor prefetto, od a chi per esso, e coll'assistenza del signor ingegnere capo del Genio civile governativo di questa provincia, avrà luogo l'incanto definitivo dell'appalto dei lavori sopracitati, quali sono descritti nel relativo progetto compilato addì 14 febbraio 1876 da quest'ufficio del Genio civile.

L'incanto sarà quindi aperto sulla somma ridotta di lire 90,772 20.

Non saranno ricevute offerte per ribasso minori di lire cinquanta.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine secondo il prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Il deposito per adire all'incanto è stabilito nella somma di lire quattromila ottocento (L. 4800); e dovrà dai concorrenti essere eseguito direttamente alla locale Tesoreria provinciale che ne rilascierà quietanza provvisoria da prodursi all'autorità che presiede l'asta in prova dell'effettuato deposito.

Dovranno inoltre i concorrenti presentare due certificati, l'uno di moralità rilasciato dall'autorità del luogo del rispettivo domicilio; e l'altro d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato dall'autorità prefettizia.

I lavori saranno incominciati tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna dei medesimi ed ultimati completamente entro giorni cento naturali e consecutivi a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna stessa.

Il pagamento del prezzo sarà fatto in rate dell'importo di lire 10,000 caduna a misura dell'avanzamento regolare dei lavori, sotto deduzione del ribasso d'asta e di una ritenuta del decimo a garanzia della stazione appaltante.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva corrispondente ad un decimo del montare delle opere date in appalto, dedotto il ribasso d'asta; la quale cauzione non sarà altrimenti accettata che in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o in cedole del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso effettivo di Borsa.

Esso poi avrà l'obbligo di eleggere il suo domicilio legale in Parma e di condurre personalmente i lavori o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea ed accetta all'Amministrazione.

Le spese tutte di asta, contratto, bolli, copie, di registrazione, ed ogni altra accessoria, sono a carico dell'imprenditore.

Il capitolato del cottimo trovasi ostensibile, insieme coi disegni dei lavori, in questa segreteria di prefettura in tutte le ore d'uffizio.

Parma, 20 aprile 1876.

2003 *Il Segretario Delegato*: DRAGONI.

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

della Miniera e Ferrovia di Monterufoli (Toscana)

Essendo rimasto deserto l'incanto avvenuto il sei aprile stante, del quale era stato dato avviso in questo giornale, le dette miniera e ferrovia saranno esposte ad un settimo incanto il dì nove maggio prossimo, a ore dodici meridiane, nello studio del sottoscritto, posto in Livorno, via San Francesco, numero 1, primo piano, sul prezzo nuovamente ribassato del venti per cento, e così per lire 314,572 80.

Livorno, li 19 aprile 1876.

1989 AVV. CESARE CAPUIS.

ITALIA

Società di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

IN GENOVA

(3ª *pubblicazione*).

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio d'amministrazione in sua seduta 6 corrente ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti per il giorno di sabato 6 maggio, alle ore 1 pom., nel locale della Società in Genova, piazza De Ferrari, n° 36.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento delle operazioni sociali.

2° Approvazione del bilancio per l'esercizio 1875 e determinazione del dividendo.

3° Nomina di sette consiglieri in surrogazione di quelli cessanti, a seconda dell'articolo 29 dello statuto sociale.

4° Nomina dei tre censori pel nuovo anno amministrativo a seconda dello articolo 27 dello statuto sociale.

Genova, li 20 aprile 1876.

1954 *Il Direttore*: GIUSEPPE MINGOTTI.

BANDO

per vendita giudiziale.

(2ª *pubblicazione*)

Innanzi al tribunale civile di Viterbo nell'udienza del 22 maggio 1876 si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti fondi ad istanza del signor Filippo Buratti di Lubriano, rappresentato dall'avv. Angelo Canevari, in danno di Basilio Cristofaro e D. Mario fratelli Basili, domiciliati in Gradoli.

Gl'immobili saranno venduti in 15 separati lotti, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima, a forma della perizia Ottati, depositata negli atti della causa e colle condizioni espresse nel capitolato del relativo bando.

Descrizione dei fondi da subastarsi posti nel territorio di Gradoli.

1° Orto muragliato contrada Poggetto, con casa diruta, distinto coi numeri di mappa 350, 353, 355 e 2613.

2° Terreno contrada Poggio del Duca, seminativo e castagnato, distinto coi numeri catastali 406, 407, 3282.

3° Terreno posto nella stessa contrada e riunito al sopradetto.

4° Bosco ceduo castagnino contrada Fontana della Pianca, numero di mappa 2997.

5° Terreno seminativo, olivato, canepule adacquativo contrada Nalduccio, numeri di mappa 89, 90, 102, 106.

6° Terreno seminativo contrada Ontaneto, numero di mappa 63.

7° Simile in contrada Rote.

8° Simile in contrada Rigo, marcato col numero catastale 1933.

9° Simile in contrada Cannettone, numero di mappa 1966.

10° Simile in contrada Vallevida, numero di mappa 1816.

11° Terreno seminativo, alberato, filagnato, vitato, vocabolo S. Antonio, distinto in mappa coi nn. 1578, 2787.

12° Terreno seminativo, vignato, alberato in contrada Polverino, portante i numeri di mappa 1782, 1783 sub. 1 e 2.

13° Terreno seminativo contrada Marroneta, portante i numeri di mappa 2201, 2328.

14° Terreno di qualità bosco ceduo posto nella stessa contrada, numero di mappa 2599.

15° Terreno in detta contrada, di qualità bosco ceduo, distinto col numero catastale 3128.

1980 ANGELO avv. CANEVARI.

AVVISO.

L'anno milleottocentosettantasei, e questo giorno ventuno del mese di aprile in Roma,

Ad istanza del signor cav. Eugenio Gallina cancelliere della Corte di appello di Roma, e come agente demaniale per le riscossioni dovute all'Erario nazionale, domiciliato elettivamente nel proprio ufficio alla Chiesa Nuova,

In virtù di sentenza resa dalla Corte di appello di Roma li 3 dicembre 1875, pubblicata il 10 detto, registrata li 13 dicembre 1875, vol. 44, n. 17135, con lire 12, con la quale rigetta l'appello prodotto da Ludovico Ferrari contro la sentenza del tribunale civile di Roma del 18 maggio 1875 e lo condanna alle spese;

Ed in ordine a nota di spese rilasciata dal consigliere delegato li otto aprile 1876, debitamente registrata, con la quale tassa e liquida in favore delle Finanze dello Stato l'esibita nota nella somma di lire 352 35,

Io sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Roma

Ho fatto e faccio precetto al signor Ludovico Ferrari, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, di pagare nel termine di giorni quindici dalla notifica del presente la somma di lire 352 35, oltre i diritti successivi,

Diffidandolo che decorso il detto termine si procederà al pignoramento dei suoi beni mobili ed anche presso i terzi.

Per ogni effetto di legge ho inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il presente sunto di precetto.

1994 PIO ALESSI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocentosettantasei, ed alli 15 aprile, in Pavia. Ad istanza di Ballestrazze Giambattista fu Giacomo, Ballestrazze Giovanni fu Stefano, Ballestrazze Giuseppe fu Nicolò, Ballestrazze Catterina fu Giacomo, Ballestrazze Giacomo fu Giovanni Battista, Ballestrazze Domenico fu Giacomo, Bozzini Giovanni fu Domenico, Bozzini Giuseppe fu Antonio, Bozzini Luigi fu Nicolò, Bozzini Giuseppe fu Giambattista, Bozzini Angelo fu Giambattista, Bozzini Giacomo e Domenico fratelli fu Bartolomeo, Bozzini Michele fu Giambattista, Bozzini Antonio fu Giovanni, Bozzini Domenico e Giacomo e fratelli del fu Giacomo, Bozzini Domenico di Bartolomeo, Ballestrazze Giambattista fu Stefano, Crosetti Agostino fu Giacomo, Crosetti Paolo fu Nicolò, Fagliano Giuseppe fu Giuseppe, Fagliano Giacomo fu Giuseppe, Guerrini Tommaso fu Tommaso, Guerrini Francesco fu Francesco, Giuseppe e Francesco fratelli Guerrini fu Giambattista, Ballestrazze Antonio fu Giacomo, Ballestrazze Giovanni fu altro, tutti proprietari domiciliati e residenti alla Villa Connio, comune di Carrega, in mandamento di Rocchetta Ligure, i quali furono autorizzati ad eseguire la presente citazione per pubblici proclami con decreto del tribunale civile di Bobbio in data 13 marzo 1876.

Io usciere Angelo Pavesi, addetto alla pretura del mandamento 1° di questa città, in virtù di questo pubblico proclama cito Baracco Carlo fu Giovanni, Guaraglia Paolo fu Francesco - Guaraglia Bartolomeo fu Felice - Guaraglia Giovanni fu Domenico - Guaraglia Simone fu Domenico sarto - Molinelli Giambattista e Gaetano fu Paolo - Rennati Vincenzo fu Giuseppe Antonio - Rennati Antonio fu Pietro - Rennati Giambattista fu Giuseppe Antonio - Rennati Paolo fu Pietro - Rennati Paolo ed Antonio fu Francesco - Rennati Marziano fu Bartolomeo - Rennati Giuseppe e Bernardo fu Pietro - Rennati Antonio fu Paolo - Rennati Carlo fu Giov. Battista - Rennati Giuseppe, Antonio e Paolo fu Carlo - Rennati Antonio fu Giuseppe - Rennati Giorgio fu Bartolomeo - Rennati Pietro fu Gaetano - Rennati Biagio fu Giovanni - Rennati Pietro fu Giovanni - Rennati Luigi fu Giovanni - Rennati Giuseppe fu Giacomo - Rennati Ambrogio fu Gerolamo - Rossi Gregorio fu Giovanni Battista - Rossi Martino fu Antonio - Rossi Paolo fu Antonio - Rossi Francesco fu Ambrogio - Rossi Antonio fu Ambrogio - Rossi Antonio fu Giambattista - Rossi Giovanni fu Giovanni - Rossi Giuseppe fu Giacomo - Rossi Giambattista fu Giambattista - Rossi Maria fu Simone - Rossi Angela fu Francesco - Spinetta Tommaso fu Giovanni - Spinetta Giuseppe fu Giovanni - Spinetta Carlo fu Paolo - Spinetta Antonio fu Camillo - Spinetta Francesco fu Camillo - Toscannini Giacomo fu Giovanni Battista - Toscannini Carlo fu Antonio - Toscannini Giovanni Battista fu Antonio - Toscannini Andrea fu Antonio - Toscannini Antonio fu Domenico - Toscannini Simone fu Domenico - Toscannini Giuseppe fu Paolo - Toscannini Giuseppe fu Marziano - Toscannini Carlo fu Marziano - Toscannini Antonio fu Francesco - Toscannini eredi fu Biagio - Toscannini Antonio fu Giambattista - Toscannini Pietro fu Giambattista - Toscannini Francesco fu Paolo - Toscannini Bartolomeo fu Paolo - Toscannini Giovanni fu Giov. Battista - Toscannini Biagio fu Francesco - Toscannini Francesco fu Francesco - Tosi Maria di Paolo Spinetta fu Giovanni - Rossi Giambattista fu Antonio - Toscannini Giovanni di Simone - Rennati Giuseppe fu Domenico - Rennati Pasquale fu Domenico - Rennati Giovanni fu Ambrogio - Rennati Giambattista fu Antonio - Spinetta Giov. Battista fu Giuseppe - Toscannini Giacomo detto Dozero - Toscannini Luigi fu Luigi - Toscannini Giovanni di Simone - Spinetta Domenico fu Giovanni - Guaraglia Agostino fu Giacomo - Rennati Antonio fu Francesco, villici domiciliati e residenti a Bogli, in comune e mandamento di Ottone, a comparire avanti il signor pretore di Ottone ed alla udienza che sarà tenuta nel solito ufficio posto pure in Ottone nella casa Carboni, ore dieci antimeridiane del giorno 23 maggio prossimo, per sentire accogliere la seguente domanda: Gli istanti trovansi nell'annale ed oltrannale possesso dei seguenti fondi gerbidi, prativi e boschivi posti nel distretto del comune di Ottone in territorio di Bogli, sull'Alpe, che è limitrofa al comune di Carrega, e ciò a titolo di esclusione ed assoluta proprietà e rispettivamente come in appresso, cioè:

1. Il Ballestrazze Giambattista fu Giacomo, un fondo denominato Scabiette, cui confinano Tomaso Guerrini, Giuseppe Bozzini, Francesco Guerrini e Giovanni Ballestrazze.

2. Il Ballestrazze Giovanni, un fondo denominato Scabiette, confinato da due lati da Giuseppe Fagliano fu Giuseppe e da altro lato dalla Costiera. Ed altro fondo denominato Scabiette d'abbasso, cui confinano di sopra la Costiera e da due lati la selva.

3. Il Balestrazze Giuseppe, un fondo denominato Librocco, cui confinano Catterina Ballestrazze, Agostino Ballestrazze ed Angela Bozzini.

4. La Ballestrazze Catterina, un fondo denominato pure Librocco, cui confinano Giacomo Ballestrazze, Luigi Bozzini e Giacomo Fagliano.

5. Il Ballestrazze Giacomo, un fondo denominato Librocco, cui confinano Giacomo Fagliano, Agostino Crosetti ed il sentiere.

6. Il Ballestrazze Domenico, un fondo denominato Zerbi, confinato dal notaio Francesco Guerrini.

7. Il Bozzini Giovanni, un fondo denominato Ruà, confinanti Giuseppe Ballestrazze, Giambattista Molinelli e Biagio Rennati. Ed altro fondo denominato pure Ruà, confinato da Giambattista Molinelli, da Domenico Bozzini e dalla Costiera.

8 Il Bozzini Giuseppe fu Antonio, un fondo denominato Derbogli ed anche Pezzo grande, cui confinano Agostino Crosetti, Gio. Batt. Ballestrazze ed Agostino Bozzini.

9. Il Bozzini Luigi, un fondo denominato Montà, confinato da Giacomo Fagliano e Barbara Fagliano. Altro fondo denominato Librocco, cui confinano Angela Bozzini, Barbara Fagliano e Giacomo Fagliano. Ed altro fondo denominato Pedana, cui confinano Domenico Bozzini, Giambattista Bozzini e Giacomo Bozzini.

10. Il Bozzini Giuseppe fu Giambattista, un fondo denominato Costa dell'Alpe, cui confinano Bartolomeo Bozzini, Francesco Guerrini ed Antonio Bozzini. Altro fondo denominato Volte, cui confinano eredi di Giambattista Ballestrazze, Domenico Bozzini, Angela Bozzini ed Antonio Bozzini. Ed altro fondo denominato Derbogli, cui confinano da due parti Francesco Guerrini e dall'altra parte Giuseppe Bozzini.

11. La Bozzini Angela, un fondo denominato Scabbia di Pedana, cui confinano il ritale, Giacomo Bozzini e Bartolomeo Bozzini. Altro fondo denominato pure la Scabbia di Pedana, cui confinano Michele Bozzini, Bartolomeo Bozzini ed un ruscello. Altro fondo denominato Volte, cui confinano Giacomo Bozzini, Domenico Bozzini e Giacomo Fagliano. Ed altro fondo denominato pure Volte, cui confinano Giuseppe Bozzini, Giacomo Fagliano ed eredi di Giambattista Ballestrazze.

12. Li Bozzini Giacomo e Domenico fratelli fu Bartolomeo, un fondo denominato Volte ed anche Barca, cui confinano gli eredi di Giambattista Bozzini fu Giacomo, quelli di Giambattista Ballestrazze fu Giovanni, Nicola Ballestrazze fu Domenico e la strada.

13. Il Bozzini Michele, un fondo denominato Scabbia di Pedana, cui confinano di sopra Domenico Ballestrazze fu Giacomo, da un lato Bartolomeo Bozzini fu Michele e dall'altro lato Angela Bozzini.

14. Il Bozzini Domenico, un fondo denominato Librocco, cui confinano di sopra Michele Ballestrazze e da due parti Giacomo Fagliano.

15. Il Bozzini Antonio, un fondo denominato Costa dell'Alpe, cui confinano Giuseppe Bozzini, Catterina Ballestrazze ed il sentiere. Ed altro fondo denominato Scabbia de Montè, cui confinano Giacomo Fagliano da due lati e la chiesa campestre della Beata Vergine della Neve del Connio.

16. Li Bozzini Domenico e Giacomo fu Giacomo, un fondo denominato Ruà, cui confinano Giambattista Ballestrazze, Biagio Rennati, Carlo Baracco e Bozzini Giovanni.

17. Il Bozzini Domenico, un fondo denominato Pezzo grande ed anche Derbogli, cui confinano Giuseppe Bozzini, Agostino Crosetti ed Agostino Bozzini. Altro fondo denominato Volte, confinato da Nicola e Santino fratelli Ballestrazze fu Domenico e Giacomo Fagliano. Ed altro fondo denominato Scabbia di Pedana, cui confinano Domenico Bozzini, Domenico Ballestrazze e Michele Bozzini.

18. Il Ballestrazze Giov. Battista fu Stefano, un fondo denominato Crosa delle Scabiette, cui confinano Giovanni Ballestrazze, Agostino Crosetti e la Costiera.

19. Il Crosetti Agostino, un fondo denominato Scabiette, cui confinano Giovanna Crosetti, Biagio Rennati e Costiera. Un fondo denominato Derbogli, cui confinano Giuseppe Bozzini, Bartolomeo Bozzini ed Agostino Bozzini. Un fondo denominato Montè, cui confinano Giovanna Crosetti, Nicola Ballestrazze e la strada. Ed altro fondo denominato Librocco, cui confinano Domenico Ballestrazze, Bartolomeo Bozzini e Giacomo Fagliano.

20. Il Crosetti Paolo, un fondo denominato Scabiette del Ruà, cui confinano Agostino Crosetti, Giambattista Ballestrazze e Biagio Rennati. Altro fondo denominato Montè, cui confinano Giacomo Fagliano, Agostino Crosetti, ed un individuo detto Castagna. Ed altro fondo denominato pure Montè, cui confinano Agostino Ballestrazze, Agostino Crosetti e la strada.

21. Il Fagliano Giuseppe, un fondo denominato Scabiette, cui confinano Agostino Bozzini fu Lorenzo, Giuseppe Bozzini fu Antonio e Giovanni Ballestrazze fu Stefano. Ed altro fondo denominato pure Scabiette, cui confinano Giovanni Ballestrazze fu Stefano, Tomaso Guerrini fu Francesco e la Costiera.

22. Il Fagliano Giacomo, un fondo denominato Volte, cui confinano Domenico Bozzini, Angela Bozzini e Domenico Bozzini. Un fondo denominato Librocco, confinato da due lati da Domenico Bozzini e dall'altro lato Domenico Ballestrazze. Altro fondo detto pure Librocco, cui confinano Giovanni Bozzini, Agostino Ballestrazze e Tomaso Guerrini. Altro fondo stessa denominazione Librocco, al quale confinano Antonio Ballestrazze, Luigi Bozzini e Domenico Bozzini. Ed altro fondo denominato Scabbia della Cappelletta, al quale confinano Antonio Bozzini, Paolo Crosetti e Domenico Bozzini.

23. Il Guerrini Tomaso fu Tomaso, un fondo denominato Scabiette al quale confinano Tomaso Guerrini fu Bartolomeo, Tomaso Guerrini fu Giambattista, Francesco Crosetti e Giovanni Ballestrazze.

24. Il Guerrini Francesco fu Francesco, un fondo denominato Scabiette, cui confinano Giambattista Ballestrazze, Giuseppe Bozzini ed il sentiere.

25. Li Guerrini Giuseppe e Francesco fratelli, un fondo denominato Scabiette, al quale confinano Giuseppe Fagliano, Giambattista Ballestrazze, Domenico Guerrini e costiera del Monte. Altro fondo denominato pure Scabiette, al quale confinano Francesco Crosetti, Giovanni Ballestrazze e Ballestrazze Antonio.

26. Il Balestrazze Antonio, un fondo denominato Pianelli ed anche Zerbi, al quale confinano Martino Rossi, Tomaso Guerrini, il notaio Francesco Guerrini e Tomaso e Giovanni Guerrini fu Giambattista.

27. Il Balestrazze Giambattista fu Giambattista, un fondo denominato Ruà, al quale confinano Paolo e fratelli Crosetti fu Nicola, Giovanni Bozzini fu Domenico e Biagio e fratelli Rennati e la strada. Ed altro fondo detto pure Ruà, confinato da Domenico e fratelli Bozzini fu Giacomo, da Carlo Baracco fu Giovanni e dalla strada.

Nonostante tale loro legittimo possesso, i suddetti citati abitanti nella Villa di Bogli predetto, non si sa a quale titolo appoggiati, si sono avvisati di vantare, che ad essi competono delle ragioni sovra i fondi avanti descritti non solo a parole, ma anche con vie di fatto. Ed infatti a cominciare dai primi del mese di luglio dell'ora scorso anno, epoca in cui si suole raccogliere il fieno e l'erba nei suddescritti fondi, i suddetti citati impresero ad invadere tutti i fondi medesimi ivi compiendo, armati di randelli, ronchetti falci e pennati, la depredazione o rapina violenta di tutto quanto il fieno ed erba prodotta nei sovradescritti fondi, appropriandosi di quella che già v'era tagliata non altrimenti che quella la quale vi rimaneva ancora da raccogliere e che fra tutta si può calcolare di un valore di lire millecinquecento.

Costituendo tali fatti una vera molestia al legale oltrannale possesso degli instanti, questi hanno diritto e chiedono di essere mantenuti o quanto meno reintegrati nel possesso medesimo e rifusi dei danni coll'indebita appropriazione del fieno loro occasionati nella proposta somma di millecinquecento lire coll'inibizione ai citati stessi di più molestarli, e costoro condanna in solido tanto del danno surriferito, che delle spese del giudizio.

Notifico inoltre, che la presente, giusta il decreto surreferito del tribunale civile di Bobbio, verrà intimata nei modi ordinari a Rennati Vincenzo fu Giuseppe Antonio oste e Guaraglia Simone fu Domenico sarto, e per due domeniche consecutive affissa all'albo pretorio del comune di Ottone, di cui fa parte la frazione di Bogli.

Copia del sopra scritto atto di citazione per pubblico proclama ho rilasciata negli uffici di direzione del giornale ufficiale della provincia di Pavia, *Il Patriotta*, per l'inserzione nel giornale stesso a norma di legge, ivi parlando coll'editore proprietario signor Grossi Gio. Battista, in persona sua propria.

2001 ANGELO PAVESI usciere.

Compagnia Italo-Egiziana.

I signori portatori delle azioni della Compagnia Italo-Egiziana sono prevenuti che a datare dal giorno primo maggio prossimo verrà pagato dalle diverse sedi della Società un secondo reparto di

Lire quaranta in oro per ogni azione di 1ª emissione.

Lire venti in oro per ogni azione di 2ª emissione verso la consegna dei titoli, contro dei quali verrà rilasciato un buono di liquidazione per l'incasso degli ultimi definitivi reparti che in seguito potranno aver luogo.

Firenze, 20 aprile 1876.

Il Presidente della Commissione liq.
1990 S. MONTEFIORE.

AVVISO.

Il sottoscritto annunzia ufficialmente a termine di legge che la Società per la escavazione delle terre, di Tolfa a Allumiere, sotto la ditta *Bondi e C.* ha cessato di esistere; in conseguenza invita i creditori della medesima ad esibirgli i loro titoli di credito al suo magazzino in piazza Margana, n. 19, che verranno subito saldati.

Roma, 20 aprile 1876.

Il già gerente e firmante
1991 BONDI E C.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 10 del mese di aprile 1876 1983

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 142,613,009 81
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 135,469,631 09	156,504,713 25	„ 159,557,556 15
	id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 257,220 16		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 20,777,862 „		
	Cambiali in moneta metallica	„ 3,039,967 90	3,052,842 90	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ 12,875 „		
Anticipazioni				„ 38,305,321 85
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 49,620,424 12	„ 57,856,346 96
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ 6,869,423 02	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 1,366,499 82	
Crediti *				„ 280,915,153 43
Sofferenze				„ 5,558,490 78
Depositi				„ 737,949,219 30
Partite varie				„ 8,314,929 98
			TOTALE	L. 1,431,070,028 26
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,315,833 29
			TOTALE GENERALE	L. 1,432,385,861 55

*		
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	L. 30,000,000 „	280,915,153 43
Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 50 milioni in oro	„ 29,791,460 „	
Conversione del Prestito Nazionale	„ 126,788,718 21	
Azionisti per saldo azioni	„ 50,000,000 „	
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Conv. 1° giugno 1875	„ 44,334,975 22	

PASSIVO.

Capitale	L. 200,000,000 „
Massa di rispetto	„ 21,640,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	„ 334,539,904 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 33,034,477 74
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 48,979,837 94
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 737,949,219 30
Partite varie	„ 52,916,325 16
TOTALE	L. 1,429,059,764 54
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 3,326,097 01
TOTALE GENERALE	L. 1,432,385,861 55

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 23,926,028 50
Argento	„ 56,896,581 65
Bronzo	„ 515,292 46
Biglietti consorziali	„ 56,914,841 50
RISERVA	L. 138,282,744 11
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 4,330,265 70
TOTALE	L. 142,613,009 81

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	776,584	L. 38,829,200 „
da L. 100	1,497,779	„ 149,777,900 „
da L. 500	265,673	„ 132,836,500 „
	SOMMA	L. 321,443,600 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	„ 23,000 „
da L. 25	„ 501,264	„ 12,531,600 „
da L. 40	„ 13,118	„ 524,720 „
da L. 250 della cessata Banca di Genova	„ 59	„ 14,750 „
	TOTALE	L. 334,539,904 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 127,777,777 e la circolaz. L. 334,539,904 40 è di uno a 2.618

Il rapporto fra la riserva L. 137,905,220 „ { la circolazione L. 334,539,904 „ e gli altri debiti a vista „ 33,034,477 „ } L. 367,574,381 „ è di uno a 2.666

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ 5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 5 0/0
Per le anticipazioni su sete	„ 5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„ „
Sui conti correnti passivi	„ 2 1/2 0/0

Prezzo corrente delle azioni	L. 2,023 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 13 73

Roma, 20 aprile 1876.

Bando per vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno sei giugno 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso dei seguenti fondi situati in Tivoli, ad istanza del signor comm. Giuseppe Guerrini ed a carico di S. E. D. Romualdo Braschi, qual figlio ed erede beneficiato del fu Pio Braschi Onesti. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia ribassata di due decimi.

1. Terreno seminativo in vocabolo Sprete, confinante la Prebenda teologale e Proli, lire 2152 33.

2. Tenuta detta Vitriano, di rubbia 197 ed un quartuccio e mezzo, confinante col territorio di S. Polo, Accademia ecclesiastica e Bonamoneta, lire 134,537 85.

3. Terreno olivato, ritenuto da Pietro Ortoni che corrisponde alla 5ª che fa parte della suddetta tenuta, lire 281 03.

4. Oliveto ritenuto da Giuseppe Franchi che corrisponde alla 4ª che fa parte della suddetta tenuta, lire 266 67.

5. Vigna con olivi, ritenuta da Salvatore Casiorri che corrisponde alla 5ª per gli olivi ed alla 4ª per la vigna che fa parte della suddetta tenuta, lire 1636 75.

6. Vigna con olivi in vocabolo le Piaggie, ora seminativo, confinante i beni Pacifici e Viola, lire 150 77.

7. Terreno seminativo in vocabolo Sprete, confinante coi beni Fraschetti, Milloni e strada, lire 1467 26.

8. Prato, confinante con Fraschetti, le Scuole Cristiane e lo stradone, lire 1264 95.

9. Vigna e canneto in contrada la Ferrata, ritenuta da Giuseppe Sciarretta che corrisponde alla 5ª, confinante De Angelis, Martelli e Zaccaria, lire 639 27.

10. Vigna in vocabolo la Ferrata, ritenuta da Felice Martella che corrisponde alla 5ª, confinante Sciarretta, Di Pietro e Braschi, lire 549 01.

11. Terreno cespugliato in vocabolo Baco, confinante co' pascoli comunali, Moretti e strada, lire 1313 53.

12 Terreno seminativo, cannetato con albucci in vocabolo Cesarano, confinante il fiume, il fosso e Serra, lire 2252 60.

13. Terreno seminativo in vocabolo Sette Quarte, confinante con Braschi, la parrocchia di S. Silvestro e Conservatorio di S. Getulio, lire 3226 66.

14. Terreno olivato in vocabolo Cappellaccio, confinante coi beni Colonna, Compagnia della Carità e Petrucci, lire 2551 31.

15. Terreno olivato in vocabolo Vassi, confinante Colonna, Genga e Carlandi, lire 2566 13.

16. Terreno olivato in vocabolo Vassi, confinante Magri, Coccanari e Serra, lire 2551 51.

17. Oliveto in vocabolo Vassola, confinante coi beni Hoenloe, monastero di S. Getulio e la Madonna dell'Olivo, lire 1150 36.

18. Oliveto in vocabolo Carciano in Vassi, confinante coi beni Fraschetti, Massimi e Petrucci, lire 575 79.

19. Oliveto in vocabolo Vassi o Pianella, confinante con i beni Colonna, Doria e strada di Marcellina, lire 2485 99.

20. Oliveto in vocabolo Colle Zaccone, confinante Massimi, Damiani e Ronci, lire 669 39.

21. Oliveto in vocabolo Piantinaro Pisoni, confinante la vecchia strada Romana e beni Bulgarini, Missorri e Colonna, lire 6190 05.

22. Oliveto in vocabolo le Due Madonne, confinante Massimi, Missorri e Silvestrelli, lire 9937 44.

Le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

PAOLO BONOMI usciere presso il tribunale civ. di Roma.

1981

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.